

# Cofferati lancia il progetto «grande Hera»

## Multiutility, Bologna pronta all'alleanza con le «simili» Iride, Enia ed Acea

di Antonella Cardone / Bologna

**GRANDE HERA** Il maxi polo delle municipalizzate del Nord con un'appendice sul Tevere potrebbe presto diventare realtà: Hera è pronta a fondersi con Iride, Enia ed Acea. Ieri il patto di sindacato della multiutility emiliano-romagnola ha dato mandato al ma-

agement di verificare con le altre aziende «la condivisione di una strategia progressiva e ampia integrazione, anche, attraverso la costituzione di società di diversi settori». Spiega il sindaco di Bologna Sergio Cofferati, principale azionista pubblico di Hera che «l'obiettivo è diventare la più grande azienda italiana», più grande della lombarda A2A del valore di 8,7 miliardi di euro: assieme Hera (capitalizzazione da 3,16 miliardi), Acea (3,06), Iride (2,34) ed Enia (1,1) creerebbero un colosso da 9,6 miliardi di euro.

«Bisogna avere obiettivi alti», insiste Cofferati ribadendo che l'intenzione è proprio quella di mettere assieme «tutte le aziende italiane che hanno la nostra stessa configurazione». Adesso tocca alle altre multiutility rendere noti i loro propositi, a fine mese il management di Hera presenterà al cda i risultati delle consultazioni. Fu lo stesso Cofferati a lanciare, l'estate scorsa, l'idea di una «grande Hera», che aggregasse la multiutility di Torino e Genova, Iride, la romana Acea e la nord emiliana Enia. Una prospettiva che a Hera offrirebbe rilevanti vantaggi poiché al peso energetico dell'azienda di Torino (e di quella di Roma) si aggiungerebbe la posizione rilevante di Acea nel settore idrico, ed entrambi andrebbero a completare e integrare la forza di Hera nel settore ambientale (ciclo rifiuti) e della distribuzione del gas.

Dalle rive del Tevere ci si era detti subito disponibili all'operazione, più perplessità avevano invece i piemontesi, contrari all'idea di doversi confrontare, nell'ipotetico nuovo cda, con un azionista pubblico forte come il Comune di Roma.

Recentemente, però, da Torino ci si è detti disponibili per una soluzione più soft, che vedrebbe Acea coinvolta solo per accordi operativi su singoli temi. E se da Bologna si continua a privilegiare l'opzione di una vera e propria fusione tra tutte e quattro le aziende, una porta ai piemontesi è stata ieri lasciata aperta. Si partirebbe, dunque,

**Il sindaco: bisogna puntare in alto vogliamo diventare la prima azienda italiana del settore**

con l'aggregazione di due realtà simili (Hera ed Enia, ad esempio) facendo accordi di joint venture su settori specifici, che siano acqua, rifiuti o energia, con le altre. Se Enia scioglierà le sue riserve (è corteggiata anche da A2A) e Acea sarà disposta ad attendere, l'operazione potrà andare in porto. Intanto, però, ieri la Borsa ha accolto con perplessità le notizie che arrivavano da Bologna. L'annuncio del sindaco Cofferati non è riuscito a far emergere i titoli dalle secche in cui si trovano da qualche mese: Hera ha chiuso a meno 0,5 per cento, Iride a -1,64, Enia a -2,49. Troppi temporeggiamenti e troppi dubbi, visto cosa sta accadendo in A2A, sull'impasse che si avrebbe con così tanti soci pubblici.

La Borsa premia solo Acea (+0,38%): tornata praticabile la strada verso il Nord, tramonterebbe definitivamente l'ipotesi sgradita agli analisti, una fusione con quella Gaz de France con cui Acea ha sottoscritto una joint venture per partecipare alla gara per rilevare 5 siti di compostaggio dallo Stato.



Il sindaco di Bologna Sergio Cofferati. Foto di Luciano Nadalini

### ALPIEAGLES

#### Cassa integrazione per i 300 dipendenti

Il ministero del Lavoro ha accolto la domanda di ammissione alla Cassa integrazione per i 300 dipendenti di Alpieagles. Lo ha reso noto la stessa compagnia aerea, della quale è stato chiesto il fallimento e sul cui futuro si esprimerà giovedì prossimo il collegio del Tribunale civile di Venezia. Il vettore aereo, da tempo in crisi finanziaria, ha sospeso i voli a inizio gennaio. Se saranno riconosciuti i requisiti già rilevati lunedì scorso dal magistrato Luca Marini, il Tribunale potrebbe dar via libera al commissariamento della compagnia in attesa che si faccia avanti un compratore evitando così il fallimento. Per la sorte definitiva di Alpieagles bisognerà attendere un paio di mesi legati alle istruttorie ministeriali. Il fallimento della compagnia è stato chiesto da Save, Spa di gestione dell'aeroporto di Venezia, dalla Gesac e la Gesap (omologhe di Save, a Napoli e Palermo), dall'Alitalia, dall'editrice de Il Sole 24 Ore, dalla palermitana Gh (società di handling), da 14 dipendenti di Alpieagles e di due aziende del padovano che hanno fornito servizi ad Alpieagles.

**REAZIONE** Cresce la tensione tra il mondo del lavoro e Caprotti. Fnsi: arroganza padronale

## Esselunga minaccia l'informazione

LUIGINA VENTURELLI

La strategia di Esselunga è ormai consolidata: comprare pagine di pubblicità sui quotidiani per togliersi i sassolini dalle scarpe. Stavolta, però, non si tratta di polemizzare con la concorrenza (ovvero la Coop), ma con la stampa, colpevole di aver informato sulle cattive condizioni di lavoro nella catena di supermercati fondata da Bernardo Caprotti.

Colpevole, in particolare, di aver raccontato la storia di una dipendente italo-peruviana di 44 anni malata di cistite, che il 2 febbraio fu costretta a farsi la pipì addosso alla cassa, davanti a colleghi e clienti del punto vendita milanese di viale Papiniano, perché senza permesso di recarsi ai servizi. E che giovedì scorso è stata aggredita nello spogliatoio, bendata e picchiata da uno sconosciuto, perché non ha tenuto la bocca chiusa ed ha denunciato il mobbing subito. «Un accadimento tutto da chiarire» scrive Esselunga nell'inserzione pubblicata ieri.

La denuncia dell'abuso subito dalla lavoratrice e del successivo pestaggio



Milano: Esselunga di Viale Papiniano presidiata. Foto di Max Abordi/Tamtam

non ha certo portato buona pubblicità al gruppo della grande distribuzione, con la sinistra milanese che invoca l'intervento degli ispettori del lavoro ed il coordinamento femminile Usciamo dal silenzio che invita allo sciopero della spesa all'Esselunga per la festa della donna l'8 e 9 marzo.

«La bieca luce nella quale è stata posta Esselunga, dipinta come azienda reazionaria, arcigna e senza scrupoli, nuoce gravemente alla sua reputazione e alla sua immagine» si lamenta la catena di supermercati. Così il signor Caprotti è corso ai ripari, comprando pagine pubblicitarie a pagamento. Immanzittuto per regolare i

conti con stampa e sindacati a suon di minacce legali per il «clima di intimidazione artatamente creato a nostro danno da taluni sindacalisti, politici e giornalisti, in un palese concerto».

In particolare, si annunciano querelle per Cgil, Uil, Repubblica e Rai. «La decisione di Esselunga di comprare intere pagine di giornali per attaccare e minacciare la libera informazione si commenta da sé - ha replicato il Comitato di redazione della Tgr Rai - è lo stile di chi è abituato a comunicare solo con avvisi a pagamento. Raccontare quanto accade rientra nei doveri del servizio pubblico». E la Federazione Nazionale della Stam-

pa Italiana: «Le notizie di cronaca non si censurano, non possono essere motivo di minacce. Si confutano se si hanno elementi per farlo».

Ma il fondatore di Esselunga ha voluto anche fornire dettagli sulle iniziative sindacali dei giorni scorsi, per dire che allo sciopero di sabato scorso a Milano c'erano «circa una cinquantina di sindacalisti esterni al negozio», che a Firenze hanno scioperato 21 lavoratori e 11 a Bologna. Peccato che Esselunga non sia stata altrettanto precisa nel fornire la propria versione di quanto successo alla lavorazione italo-peruviana, per il momento denigrata alla voce «accadimento tutto da chiarire».

Intanto ieri c'è stato un nuovo presidio in viale Papiniano: «C'è grande indignazione - racconta Graziella Cameri, segretaria della Filcams Cgil milanese - e la scelta vergognosa di pubblicare inserzioni a pagamento non ha fatto che salire la tensione. Purtroppo salta all'occhio l'assenza di una qualsiasi parola di condanna da parte dell'azienda rispetto all'episodio di violenza e al precedente abuso subito dalla dipendente».

## Telecom ai minimi in attesa del piano

### Giornate difficili per la società, ieri il titolo è sceso a 1,59 euro

di Marco Tedeschi

**ATTESA** Giorni difficili per Telecom Italia. La crisi dei mercati, la caduta del settore delle telecomunicazioni sui mercati internazionali e l'attesa per il nuovo piano strate-

gico alimentano timori e allarmi tra investitori e azionisti. Telecom è scesa ieri sotto la soglia di 1,6 euro (-1,84% a 1,59) in attesa dei conti che il cda, convocato per giovedì, è chiamato ad approvare e del piano industriale per il prossimo triennio che sarà presentato venerdì. Siamo ben distanti dai 2,85 euro pagati da Telefonica ad ottobre e dai valori di carico dei soci italiani (2,53 euro), ma se Telecom tace sono i piccoli azionisti a farsi sentire.

L'Associazione azionisti Telecom, che riunisce circa 1.800 piccoli azionisti in maggior parte dipendenti, in rappresentanza di circa lo 0,15% del capitale, ha scritto ai consiglieri, al presidente del collegio sindacale e

**I piccoli azionisti anche addetti del gruppo, sono preoccupati per la situazione**

per conoscenza al presidente della Consob, Lamberto Cardia per chiedere che in occasione della loro relazione all'assemblea del 14 aprile venga presentata una «puntuale rendicontazione di alcuni aspetti poco chiari risalenti alle gestioni precedenti» quale eventuale «primo passo verso una eventuale azione di responsabilità». I piccoli azionisti sono preoccupati per il «ribasso sconcertante al quale bisogna rispondere che non siano stati arrecati danni irreversibili al patrimonio aziendale dalla gestione precedente, che il debito è sostenibile e che nessuno ha parlato di aumento di capitale o di riduzione del dividendo». A Piazza Affari intanto dopo le voci di oneri non ricorrenti, che gli analisti confermano sarebbero intorno ai 700 milioni di euro, pesa la perdita di appeal del piano che verrà presentato venerdì. Il mercato, commentano gli operatori, è disilluso e non si aspetta più delle novità. Tutto questo in un martedì particolarmente pesante per le borse in tutta Europa dove l'indice del settore tlc ha perso tanto che i competitor non sono stati risparmiati neppure loro dagli ordini in vendita, anche se su Telecom la discesa porta ancora a rivedere al ribasso i minimi (-1,84% a 1,59 euro) e tra scambi sostenuti, pari all'1% del capitale ordinario. «Non c'è più nessuna attesa - commenta un operatore - ed esce la speculazione».

### BREVI

#### Contratti

**Il settore della riscossione avrà una propria autonomia contrattuale**

Il settore della riscossione avrà una propria autonomia contrattuale, ma manterrà come riferimento la contrattazione nazionale del settore del credito, ovvero il settore «storicamente di riferimento» per la realizzazione dei rinnovi contrattuali della categoria. A spiegarlo sono i 9 sindacati del settore della riscossione che evidenziano come, con la decisione assunta, sia stato compiuto un passo avanti verso il rinnovo del contratto.

#### Motocicli

**A febbraio immatricolazioni in calo del 5,1% In crescita le registrazioni di motorini**

Mercato delle due ruote in calo in Italia a febbraio, con le immatricolazioni che scendono del 5,1% a 35.132 unità. Secondo i dati dell'Ancm, le immatricolazioni di moto sopra i 50 cc sono state pari a 27.576 unità, con una perdita di circa 2.600 unità (meno 8,7%), mentre le registrazioni di motorini sotto i 50 cc sono pari a 7.556 in crescita di circa 700 unità.

#### Electrolux

**A Scandicci sciopero e presidio contro la chiusura dello stabilimento**

Si svolgerà oggi l'incontro fra direzione Electrolux e Fiom, Fim e Uilim con argomento all'ordine del giorno il «settore del freddo», che interessa prevalentemente gli stabilimenti di Scandicci e di Susegana. Nell'occasione i lavoratori dello stabilimento fiorentino hanno indetto uno sciopero di tre ore e faranno un presidio di fronte alla sede dell'Associazione industriali.

## Barilla mette in vendita la tedesca Bakeries Kamps

La Barilla vende la controllata tedesca Kamps. La conferma viene dal gruppo italiano dell'alimentare che, con una nota, spiega di aver conferito a Lincoln International, una investment bank con sede a Francoforte, il mandato per vendere la società tedesca.

«Grazie all'importante turnaround degli ultimi anni, la Kamps Bakeries è una realtà solida e in crescita che prevede nei prossimi anni aumenti di vendite e redditività - commenta Robert Singer, amministratore delegato di Barilla holding -. La gestione diretta di negozi non rappresenta però per Barilla un business strategico e, di conseguenza, dopo l'accordo stipulato con il Banco Popolare alla fine dello scorso anno, che ci ha fatto raggiungere il controllo totale dell'azienda,

abbiamo preso la decisione di vendere la società: in questo modo crediamo che Kamps possa continuare il suo importante percorso di sviluppo con un nuovo proprietario». Kamps Bakeries GmbH, leader di mercato nel segmento panetteria a marchio, dispone di una rete di oltre 900 negozi gestiti principalmente in franchising, produce in 5 stabilimenti dedicati e impiega oltre 1.200 persone. Nel 2007 la società ha fatturato 208 milioni di euro, mentre il giro d'affari complessivo dei negozi è stato di 300 milioni di euro.

La vendita non coinvolge Kamps Brot und Backwaren, che, con i suoi marchi leader Golden Toast, Lieken Urkorn e con i suoi prodotti a marchio privato, gestisce il business del pane industriale.

## Bertone, oggi incontro con i sindacati I commissari preparano la relazione

Si avvicina la resa dei conti per la storica carrozzeria torinese Bertone, ormai da anni in crisi. È quasi pronta la relazione dei tre commissari straordinari, nominati dal governo, sulla situazione dell'azienda e sulle prospettive di recupero dell'equilibrio finanziario.

Il documento sarà presentato entro il 12 marzo (un mese dopo la nomina) al Tribunale di Torino e al ministero dello Sviluppo Economico. Il Tribunale avrà da quel momento altri trenta giorni per dichiarare l'eventuale amministrazione straordinaria. Oggi i commissari incontreranno, presso la sede della carrozzeria, a Grugliasco, i sindacati che hanno chiesto loro una prima valutazione sulle condizioni dell'azienda. I 1.050 lavoratori sono in cassa integrazione, altri 150 sono in co-

mando distacco alla Pininfarina e alla Mac.

Con il responso dei commissari, il professor Stefano Ambrosini, l'ingegner Antonio Bene e l'avvocato Vincenzo Nicastro, si avrà un quadro della situazione e si potrà capire che fine farà lo storico marchio, simbolo del design italiano. Intanto però si è registrata una nota positiva: nonostante tutti i problemi, Bertone è arrivata a Ginevra. Non in via ufficiale e non all'interno del Salone internazionale dell'auto. Ma fuori, esposta alla città. A dirlo è il sito OmniAuto, secondo cui, grazie all'iniziativa di Marie Jeanne Bertone, figlia di Lilli Bertone - attuale titolare dell'azienda - il prototipo Bat 11 (Berlinetta Aerodinamica Tecnica), è in qualche modo presente alla rassegna ginevrina.

### COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena  
SETTORE LAVORI PUBBLICI E PATRIMONIO

ESTRATTO AVVISO D'ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DI QUATTRO LOTTI A DESTINAZIONE RESIDENZIALE

Questo Comune ha indetto un'asta pubblica per l'alienazione di quattro lotti edificabili, siti in Mirandola, frazione Gavello in particolare:

- \* lotto 1, di mq 638
- \* lotto 2, di mq 703
- \* lotto 3, di mq 703
- \* lotto 4, di mq 703.

L'asta sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 73, lett. c), e le procedure di cui all'art. 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo a base d'asta di € 55,00=(cinquantacinque/00) al mq, esclusa IVA ed eventuali ulteriori oneri fiscali.

Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì, e sabato dalle ore 9,30 alle 12,30.

Il presente bando è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: [www.comune.mirandola.mo.it](http://www.comune.mirandola.mo.it).

Il concorrente dovrà presentare l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n° 1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12,30 del giorno 19 marzo 2008, precedente a quello fissato per l'asta.

Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato.

Prot. n. 2656  
Mirandola, 18-2-08

Il Dirigente del Settore LL.PP. e Patrimonio  
Ing. Giuseppina Mazzarella